



TEMA ROTARY 2004-2005 : **CELEBRIAMO IL ROTARY**

Presidente **Maurizio Salvetti**

**BOLLETTINO N. 20** – Volume 19 – Redazione: E. Agazzi, E. Civardi, E. Crotti

**DICEMBRE: MESE DELLA FAMIGLIA**

**Conviviale n° 20**

**Lunedì 13 dicembre 2004**

**Ristorante GOLF CLUB "L'ALBENZA"**

## *SERATA DI NATALE*

*Canti Gospel eseguiti dal Coro Anghelion*

Prossimi Incontri:



**Lunedì 20 dicembre:** al Jolly Hotel. Ore 20.00. Con coniuge. Incontro con la giornalista e scrittrice **Laura Leonelli** che ci parlerà del suo libro **"Siberia per due"**.

**Sabato 25 e Domenica 26 dicembre:** BUON NATALE IN FAMIGLIA

**Lunedì 27 dicembre:** conviviale sospesa per festività.

**Venerdì 31 dicembre ore 24.00 e Sabato 1° gennaio 2005:** CIN CIN! AUGURI E BUON ANNO ovunque tu sia!

**Lunedì 3 gennaio 2005:** conviviale sospesa per festività.

**Lunedì 10 gennaio:** consegna del Premio della nostra "Borsa di Studio". Verranno premiati gli architetti Massimo Mazza, Paolo Pelliccioli e Luca Ruggeri autori della tesi "Schema di Piano d'Area: l'Isola Bergamasca".

**Conviviale n. 19**

**RISTORANTE GOLF CLUB "L'ALBENZA"**

**Lunedì 6 dicembre 2004**

**Soci presenti:** M. Salvetti – Presidente, E. Agazzi, F. Benelli, U. Botti, (solo alla S. Messa), E. Civardi, L. Cividini, M. Conforti, E. Crotti, G. De Beni, G. De Biasi, M. Denti Rodeschini, P. Fachinetti, E. Gambirasio, R. Giavazzi, R. Guatterini, G. Locatelli, G. Lupini, P. Magnetti, R. Magri, P. Manzoni, P. Minotti, G. Pagnoncelli, F. Pennacchio, R. Perego, P. Pozzetti, G. Ribolla, G. Rota, L. Scaglioni, P. Signori, M. Strazzabosco.

**Hanno segnalato la loro assenza:** G. Albani, C. Antonuccio, G. Benvenuto, M. Caffi, F. Calarco, G. Ceruti, A. Colli, R. Cortinovis, E. Curnis, F. Della Volta, M. Jannone, F. Leonelli, L. Locatelli, B. Lucchini, A. Mazzoleni, S. Moro, G. Passirani, A. Piceni, A. M. Poletti, P. Pozzoni, C. Seccomandi, A. B. Tinguely, L. Vezzi.

**Coniugi ed Amici:** Lucia Salvetti, Marialuisa Botti (solo alla S. Messa), Luca e Marco Carminati (solo alla S. Messa), Renza Civardi, Annamaria Cividini, Don Dante Cortinovis, Mobsi De Calvino (solo alla S. Messa), Annamaria Gambirasio, Andrea Gibellini e Signora Adriana, Romano Panzeri, (solo alla S. Messa), Lucia Signori, Anna Stucchi.

**Soci presenti presso altri Club:** PDG R. Cortinovis il 10 dicembre alla Cena Natalizia dei PDG, G. Pagnoncelli il 7 dicembre al R.C. Bergamo Nord.

**Totale Soci:** 30 = 30 + 2 = 32 su 60 effettivi (2 soci in assenza giustificata) = 53.33%

**Totale Presenze:** 41

**Sintesi della serata del 6 dicembre 2004**  
**Messa dedicata ai nostri amici defunti**  
**Dott. Andrea Gibellini – “La casa di ricovero di via Gleno: oggi e domani”**



La conviviale è stata preceduta dalla Santa Messa celebrata da Don Dante Cortinovis, in memoria dei soci del nostro Club che nel corso degli anni ci hanno purtroppo definitivamente lasciato.

Sono stati ricordati con commozione e rimpianto **Dante Rottichieri, Luigi Stucchi, Ben De Calvino, Giuseppe Cividini, Antonio Maria Poletti, Ettore Carminati**, amici indimenticabili e tutti accomunati dalla grande umanità, generosità e simpatia.

Nel prosieguo della serata, il Presidente Maurizio Salvetti, dopo le rituali comunicazioni rotariane, ha introdotto l'ospite, il dott. **Andrea Gibellini**, Past-President del R.C. Bergamo ed attuale Presidente della Fondazione Casa di Ricovero S. Maria Ausiliatrice Onlus, già Ospizio del Gleno.

Il dott. Gibellini ha descritto la storia e la situazione attuale della Istituzione del Gleno, sulla quale sono costantemente puntati i riflettori dell'interesse pubblico, come dimostrato, anche molto recentemente, dalla serie di articoli ed interviste sull'argomento pubblicate dall'Eco di Bergamo e che hanno visto riportate le posizioni di molti esponenti della vita pubblica bergamasca.

E' un fatto che la Casa di Ricovero del Gleno è attiva da circa 400 anni nella comunità bergamasca, con la costante missione di rispondere ai bisogni delle persone anziane sole ed alle quali le famiglie non avevano la possibilità di offrire sostegno e mantenimento.

E' una funzione che ha conosciuto, soprattutto nei tempi più recenti (ultimi 20 anni) una sostanziale modifica di impostazione, passando dal ruolo di ospizio per persone in difficoltà (ma rigorosamente autosufficienti) a quello di casa di ricovero per persone non autosufficienti e di lunga degenza.

Questo ha sostanzialmente cambiato le esigenze gestionali dell'organizzazione, con una radicale reimpostazione della natura, dell'entità e della struttura dei costi. Basti pensare che attualmente il 100% degli ospitati (o, meglio, ricoverati) non è autosufficiente ed è di lunga degenza, mediamente con permanenza di 4-5 anni, in funzione della gravità delle patologie e dell'età, solitamente molto avanzata.

Questo cambiamento di “missione” ha comportato, come detto, un progressivo aggravio dei costi gestionali e della situazione di bilancio,

che ha infine costretto, come primo passo, alla modifica della forma giuridica della Casa di Ricovero, passata all'inizio del corrente anno dalla Formula IPAB, cioè Ente di Diritto Pubblico, a Fondazione Onlus con la partecipazione di Soci Fondatori Pubblici e Privati, con relativi diritti di nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Una trasformazione fortemente perseguita ed ottenuta da Giovanni Pagnocelli, socio del nostro Club, come unica possibilità di sopravvivenza dell'Istituzione.

Il cambiamento è l'ennesimo di una serie di passaggi tra pubblico e privato (e viceversa) che hanno caratterizzato la plurisecolare storia dell'istituzione, così come nel corso della storia numerosi sono stati i cambiamenti della sede: da città alta, alla zona dell'attuale Porta Nuova, alla Clementina, a via Gleno.

La recente conversione ha reso necessaria una profonda revisione delle strutture operative, dei regolamenti, dell'amministrazione, modifiche in parte già realizzate ed in parte in corso.

Il dott. Gibellini ha sottolineato la complessità della situazione e della gestione della struttura, caratterizzata da dati molto rilevanti: basti pensare che gli ospiti della Casa sono circa 500, tutti con patologie gravi (di cui 16 in stato di come vegetati-





vo) e che gli addetti sono 428, di cui 360 stipendiati ed i rimanenti a contratto.

La struttura può definirsi senza dubbio bella e comprende 60.000 mq di giardini e circa 100.000 mq di aree coperte.

Sono numeri che da soli possono dare l'idea dei costi di gestione, sicuramente troppo elevati, gravati inoltre dal serissimo problema dell'assenteismo e dall'applicazione del contratto della sanità, che consente l'accesso al part-time fino al 25%, con ripercussioni rilevanti sia sui costi che sull'aspetto della psi-

cologia degli assistiti, con frequentissimi cambi di personale.

La pesante situazione economica dell'Istituzione è stata parzialmente alleviata dall'adeguamento delle rette (rimaste invariate a livelli bassi in assoluto per i precedenti sei anni) nel 2003, nel 2004 e previsto nel 2005 e dall'ingresso dei nuovi soci della Fondazione (Comune di Bergamo, Provincia di Bergamo, Banca Popolare di Bergamo), ma certamente si impongono nuovi interventi, adeguamenti e scelte, anche attingendo al patrimonio immobiliare della Fondazione stessa.

E' una situazione molto complessa e difficile alla cui soluzione devono essere dedicati molti sforzi e che non può essere abbandonata a se stessa: la sopravvivenza della struttura è troppo importante per i risvolti sociali ed assistenziali ad essa legati.

La chiara e lineare esposizione del dott. Gibellini è stata seguita da numerosissimi interventi da parte di molti soci, permettendo così di approfondire temi importanti e significativi sulla realtà ed il futuro della Fondazione Casa di Ricovero S. Maria Ausiliatrice. *(Emilio Crotti)*

---

## Dalla Segreteria

**Il 27 novembre scorso un allegro gruppo di soci ha partecipato alla Gita a Mantova per la Mostra "LE CENERI VIOLETTE DI GIORGIONE.: NATURA E MANIERA TRA TIZIANO E CARAVAGGIO"**

Nello splendido scenario di Palazzo Te sono tornati i grandi protagonisti della pittura del Cinquecento nell'Italia del Nord.

Tiziano, Tintoretto, Veronese, Lotto, Moretto, Romanino, Dossi, Correggio, i Bassano, sono solo alcuni degli artisti della mostra curata da Vittorio Sgarbi in collaborazione con Mauro Lucco.

Un lavoro di ricerca attento e complesso, per dar modo di confrontare le esperienze e le differenti personalità che hanno prodotto nel corso del XVI

secolo, nelle regioni della pianura padana, una civiltà artistica straordinaria e un patrimonio senza paragoni nella storia della cultura dell'intera Europa.

Uno straordinario excursus che, partendo dall'eredità di Giorgione, affronta il tema del naturalismo e del manierismo nell'arte del Nord d'Italia testimoniando come la "maniera padana" sia la combinazione di più "maniere" diverse tra loro. Opere inedite, nuove attribuzioni e puntuali letture interpretative porteranno a scoprire - accanto ai "giganti" del tempo - autori di eccellente valore ed opere poco note.



Siamo stati seguiti da una simpatica guida che ha catturato la nostra attenzione con il racconto di alcuni aneddoti legati all'allestimento della mostra.

Di seguito l'allegre brigata si è indirizzata presso il Ristorante L'Ochina Bianca dove ha potuto gustare dei buoni piatti della cucina mantovana.

Il nostro ringraziamento va a Emilio Peroni che, come sempre in queste occasioni, ha messo a disposizione un bellissimo pullman e ci ha consentito così di fare un trasferimento confortevole e in

simpatia.

Hanno partecipato alla giornata: Franco e Paola Benelli, Emilio e Renza Civardi, Renato e Giuliana Giavazzi, Luigi e Renata Gritti, Michele e Pierina Jannone, Maria Cristina Locatelli, Pietro e Maria Grazia Manzoni, Paolo e Carla Minotti, Giovanni Pagnoncelli, Franco e Alida Pennacchio, Antonia Maria Poletti e la mamma Mariuccia, Maria Scaglioni, Pericle e Lucia Signori, oltre ad amici e parenti per un totale di 30 presenze.

Appuntamento al prossimo itinerario d'arte, in amicizia!

---

## STORIA DEL PRESEPE

Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Natività. Nei loro brani c'è già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di praesepe ovvero recinto chiuso, mangiatoia. Si narra infatti della umile nascita di Gesù come riporta Luca "in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo" (Ev., 2,7) dell'annuncio dato ai pastori, dei magi venuti da oriente seguendo la stella per adorare il Bambino che i prodigi del cielo annunciano già re. Questo avvenimento così familiare e umano se da un lato colpisce la fantasia dei paleocristiani rendendo loro meno oscuro il mistero di un

Dio che si fa uomo, dall'altro li sollecita a rimarcare gli aspetti trascendenti quali la divinità dell'infante e la verginità di Maria. Così si spiegano le effigi parietali del III secolo nel cimitero di S. Agnese e nelle catacombe di Pietro e Marcellino e di Domitilla in Roma che ci mostrano una Natività e l'adorazione dei Magi, ai quali il vangelo apocrifo armeno assegna i nomi di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, ma soprattutto si caricano di significati allegorici i personaggi dei quali si va arricchendo l'originale iconografia: il bue e l'asino, aggiunti da Origene, interprete delle profezie di Abacuc e Isaia, divengono simboli del popolo ebreo e dei pagani; i Magi il cui numero di tre, fissato da S. Leone Magno, ne permette una duplice interpretazione, quali rappresentanti delle tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia e delle tre razze in cui si divide l'umanità, la semita, la giapetica e la camita secondo il racconto biblico; gli angeli, esempi di creature superiori; i pastori come l'umanità da redimere e infine Maria e Giuseppe rappresentati a partire dal XIII secolo, in atteggiamento di adorazione proprio per sottolineare la regalità del nascituro. Anche i doni dei Magi sono interpretati con riferimento alla duplice natura di Gesù e alla sua regalità: l'incenso, per la sua Divinità, la mirra, per il suo essere uomo, l'oro perché dono riservato ai re. A partire dal IV secolo la Natività diviene uno dei temi dominanti dell'arte religiosa e in questa produzione spiccano per valore artistico: la natività e l'adorazione dei magi del dittico a cinque parti in avorio e pietre preziose del V secolo che si ammira nel Duomo di Milano e i mosaici della Cappella Palatina a Palermo, del Battistero di S. Maria a Venezia e delle Basiliche di S. Maria Maggiore e S. Maria in Trastevere a Roma. In queste opere dove si fa evidente l'influsso orientale, l'ambiente descritto è la grotta, che in quei tempi si utilizzava per il ricovero degli animali, con gli angeli annuncianti mentre Maria e Giuseppe sono raffigurati in atteggiamento ieratico simili a divinità o, in antitesi, come soggetti secondari quasi estranei all'evento rappresentato. Dal secolo XIV la Natività è affidata all'estro figurativo degli artisti più famosi che si cimentano in affreschi, pitture, sculture, ceramiche, argenti, avori e vetrate che impreziosiscono le chiese e le dimore della nobiltà o di facoltosi committenti dell'intera Europa, valgono per tutti i nomi di Giotto, Filippo Lippi, Piero della Francesca, il Perugino, Dürer, Rembrandt, Poussin, Zurbaran, Murillo, Correggio, Rubens e tanti altri.



Giorgione (1477/78 - 1510), *Adorazione dei pastori*, Washington, National Gallery of Art.